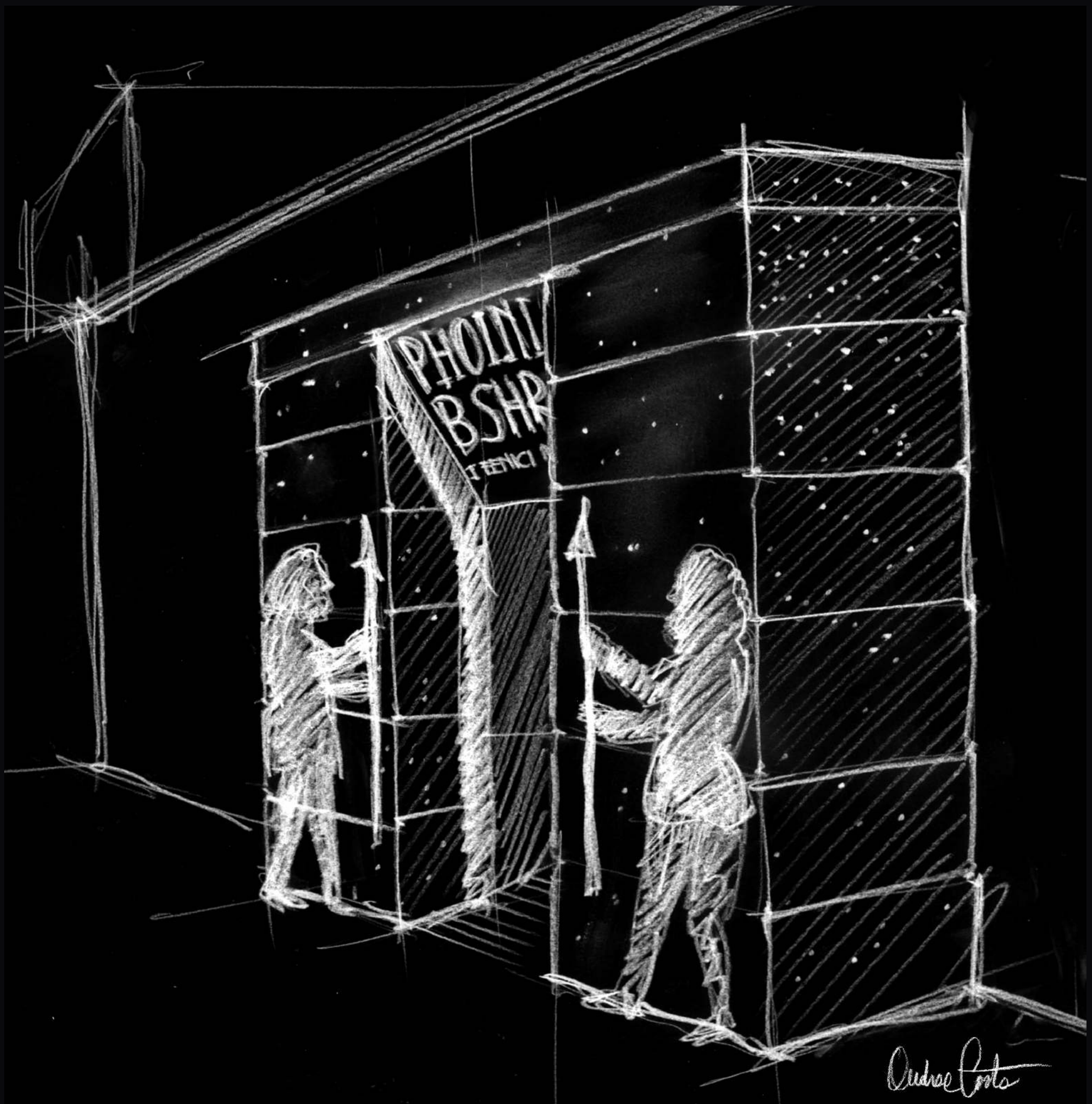
Nausìklytoi Phoinikes B Shrdn

Odissea, XIV, 285-309

Restai lì sette anni, ammassai tra gli Egizi
molte ricchezze: me ne davano tutti.
Ma quando volgendo arrivò per me l'ottavo anno,
giunse un uomo fenicio esperto di frodi,
avido, che molte infamie tra gli uomini aveva compiuto,
il quale coi suoi raggiri mi convinse ad andare con lui
in Fenicia, dove egli aveva le case e gli averi.
Rimasi lì per un anno intero da lui.
Ma quando si compirono i mesi e i giorni dell'anno
che di nuovo volgeva, e le stagioni tornarono,
mi imbarcò su una nave marina diretta in Libia,
inventando menzogne, perché l'aiutassi a portare il carico;
in realtà, per vendermi lì e averne un ingente guadagno.
Benché lo pensassi, dovetti seguire costui sulla nave, per forza.
Essa correva con vento di settentrione, vigoroso, bello,
al largo oltre Creta, ma Zeus meditava la loro rovina.
Quando lasciammo Creta, né si vedeva
altra terra, ma il cielo e il mare soltanto,
ecco il Cronide rizzò sulla nave ben cava
una nuvola scura: di sotto il mare incupì.
Zeus a un tempo ruonò e scagliò sulla nave un fulmine:
colpita dal fulmine di Zeus essa ruotò interamente
e s'empì di vapori sulfurei: tutti caddero in acqua.
Ed essi come corvi di mare intorno alla nera nave
erano portati dai flutti: il dio gli tolse il ritorno.

ἔνθα μὲν ἑπτάετες μένον αὐτόθι, πολλὰ δ' ἄγειρα
χρήματ' ἀν' Αἰγυπτίους ἄνδρας· δίδοσαν γὰρ ἅπαντες.
ἀλλ' ὅτε δὴ ὄγδοόν μοι ἐπιπλόμενον ἔτος ἦλθε,
δὴ τότε Φοῖνιξ ἦλθεν ἀνὴρ ἀπατήλια εἰδώς,
τρώκτης, ὃς δὴ πολλὰ κάκ' ἀνθρώποισιν ἐώργει·
ὅς μ' ἄγε παρπεπιθὼν ἧσι φρεσίν, ὄφρ' ἱκόμεσθα
Φοινίκην, ὅθι τοῦ γε δόμοι καὶ κτήματ' ἔκειτο.
ἔνθα παρ' αὐτῷ μεῖνα τελεσφόρον εἰς ἐνιαυτόν.
ἀλλ' ὅτε δὴ μῆνές τε καὶ ἡμέραι ἐξετελεῦντο
ἀψ περιτελλομένου ἔτεος καὶ ἐπήλυθον ὧραι,
ἐς Λιβύην μ' ἐπὶ νηὸς ἑέσσατο ποντοπόροιο,
ψεύδεα βουλεύσας, ἵνα οἱ σὺν φόρτον ἄγοιμι,
κεῖθι δέ μ' ὡς περάσειε καὶ ἄσπετον ὦνον ἕλοιτο.
τῷ ἑπόμην ἐπὶ νηός, ὀϊόμενός περ, ἀνάγκῃ.
ἡ δ' ἔθεεν βορέῃ ἀνέμῳ ἀκραέϊ καλῷ
μέσσον ὑπὲρ Κρήτης· Ζεὺς δέ σφισι μήδετ' ὄλεθρον.
ἀλλ' ὅτε δὴ Κρήτην μὲν ἐλείπομεν, οὐδέ τις ἄλλη
φαίνετο γαιάων, ἀλλ' οὐρανὸς ἠδὲ θάλασσα,
δὴ τότε κυανέην νεφέλην ἔστησε Κρονίων
νηὸς ὕπερ γλαφυρῆς, ἤχλυσε δὲ πόντος ὑπ' αὐτῆς.
Ζεὺς δ' ἄμυδις βρόντησε καὶ ἔμβαλε νηῒ κεραυνόν·
ἡ δ' ἐλελίχθη πᾶσα Διὸς πληγεῖσα κεραυνῷ,
ἐν δὲ θείοιο πλῆτο· πέσον δ' ἐκ νηὸς ἅπαντες.
οἱ δὲ κορώνῃσιν ἴκελοι περὶ νῆα μέλαιναν
κύμασιν ἐμφορέοντο· θεὸς δ' ἀπoαίνυτο νόστον.


PHOLDI
BSHR








PHOINIKES
B SHRDN











« Quando
mi diparti' da Circe, che sottrasse
sol con un legno e con quella compagna
picciola dalla qual non fui diserto.
L'un lito e l'altro vidi infin la Spagna,
fin nel Morrocco, e l'isola de' Sardi
e l'altre che quel mare intorno bagna.
Io e' compagni eravam vecchi e tardi
quando venimmo a quella foce stretta
dov'Ercule segnò li suoi riguardi,
acciò che l'uom più oltre non si metta:
dalla man destra mi lasciai Sibilia,
dall'altra già m'avea lasciata Setta.
"O frati", dissi, "che per cento milia
perigli siete giunti all'occidente,
a questa tanto picciola vigilia
de' nostri sensi ch'è del rimanente,
non vogliate negar l'esperienza,
di retro al sol, del mondo sanza gente.
Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza".
Li miei compagni fec'io sì aguti,
con questa orazion picciola, al cammino
che a pena poscia li avrei ritenuti;
e volta nostra poppa nel mattino,
dei remi facemmo ali al folle volo,
sempre acquistando dal lato mancino.
Tutte le stelle già dell'altro polo
vedea la notte, e 'l nostro tanto basso
che non surgea fuor del marin suolo.
Cinque volte racceso e tante casso
lo lume era di sotto dalla luna,
poi che 'ntrati eravam nell'alto passo,
quando n'apparve una montagna, bruna
per la distanza, e parvemi alta tanto
quanto veduta non avea alcuna.
Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto;
ché della nova terra un turbo nacque
e percosse del legno il primo canto.
Tre volte il fé girar con tutte l'acque;
alla quarta levar la poppa in suso
e la prora ire in giù, com'altrui piacque,
infin che 'l mar fu sopra noi richiuso ».

LAMOSTRAPHOINIKESBSHRDNNACQVEINORISTANO,NELPALAZZOPARPAGLIA,S
EDEDELL'ANTIQVARIVMARBORENSE,ILXXVLVGLIOMCMXCVII.L'ALLESTIMENT
OCVRATODALLAMEMORIASTORICA,CONL'APPORTODILVIGIARIV,VALENTIN
ABOI,STEFANOBOI,MARIOCABIDDV,MAVRIZIOCALDERAMO,ROBERTACA
RTA,PAOLACASANOVA,ELISABETTACOCCO,MAVRIZIOCONCAS,MONI
CACOSSV,ANDREACOSTA,ANNAPAOLADELOGV,ALICEDEZVANI,AL
BERTOFLORIS,FANNYGRECO,RITALOCCI,MARIACARLAMANAI,E
LENAMANCA,STEFANOMASTINV,SANDRAMEREV,VALTERM
VLAS,GIANCARLAMVRGIA,SVSANNANAITZA,SILVIAOPPO,
ANNARELLAORRÙ,FRANK,MICHELAPODDIGVE,EGIDIO
PORCV,ALESSANDROSANNA,PIERPAOLOSANNA,A
MALIASANTONA,PIERLVIGISERRA,ALESSANDRA
SERRENTI,PIERGIORGIOSPANV,MARIATERES
ASVLIS,ALBERTOTASCA,CECILIATASCA,GI
ANFRANCOTOMASI,ANTONELLAVSAI,
CARLAVSAI,SALVATOREZODDI,MO
MOZVCCA,RIVIVEINQVESTEPAGI
NECHESIAPRONONELLOSCR
OSCIODELLEONDEDEIFENI
CIDIODISSEOESICHIVD
ONONELLEONDECH
ESERRANOILCIEL
OSVLLANAVE
DELL'VLISS
EDANTE
SCO
•